

## Fuga dei cervelli, si impone la figura del ricercatore cosmopolita

Viviamo in un regime di globalizzazione delle competenze e quindi in teoria dovremmo fare (presto) due cose tra loro complementari: attrarre talenti dall'estero e impedire che i nostri siano «costretti» ad andarsene. In realtà, basta farne una: creare a Milano e in Lombardia un ambiente friendly per i giovani più promettenti, qualsiasi passaporto abbiano in tasca. Il varo di Human Technopole nell'area Expo di Rho dovrebbe attirare 1.600 ricercatori ed è quindi un test di prima grandezza per misurarci con i problemi che abbiamo evocato.

**La prima lacuna da colmare allora diventa l'assenza di una moderna legislazione** che serva a regolare l'operato dei ricercatori, la figura-chiave di questi processo di mobilità transnazionale. Stiamo parlando di un insieme di questioni che abbraccia percorsi di carriera, sistema delle gratifiche economiche e professionali, incentivi per i datori di lavoro che li assumono, la possibilità di lavorare alla dipendenze non di un singolo imprenditore, ma di un distretto industriale.

**La figura del ricercatore cosmopolita si impone quindi all'attenzione** perché sovente è decisiva per il successo di un progetto scientifico...

Continua a leggere su [corriere.it](https://www.corriere.it)